

# Feedback



Società di Studi Geografici  
*Society for Geographical Studies*

Giornata di studio in Geografia economico-politica

Oltre la globalizzazione - feedback

**EDIZIONE DEL DECENNALE**

2018 **Mosaico** 2017 **Barriere**  
2016 **(S)radicamenti** 2015 **commons**  
2012 **Prossimità** 2011 **Oltre la Globalizzazione**  
**FEEDBACK** 2020  
2019 **Confin(at)i** 2013 **Resilienza**  
2014 **Conflitti**

Firenze, 11 dicembre 2020



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DISEI**  
Dipartimento di  
Scienze per l'Economia  
e l'Impresa



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**Scuola di  
Economia e  
Management**

**MEMORIE GEOGRAFICHE**  
nuova serie / n. 19 / 2021





# MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici  
Firenze, 11 dicembre 2020

## Feedback

a cura di  
Francesco Dini, Federico Martellozzo,  
Filippo Randelli e Patrizia Romei



Feedback è un volume delle Memorie Geografiche  
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-90892684

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Unior – SSG), Silvia Aru (Polito – RGI), Sara Bonati (Unifi – RGI), Cristina Capineri (Unisi – SSG), Filippo Celata (Uniroma1 – RGI), Egidio Dansero (Unito – SSG), Domenico De Vincenzo (Unicas – SSG), Francesco Dini (Unifi – SSG/RGI – coordinatore), Anna Guarducci (Unisi – RGI), Michela Lazzeroni (Unipi – SSG), Mirella Loda (Unifi – SSG), Federico Martellozzo (Unifi – editor), Monica Meini (Unimol – SSG), Andrea Pase (Unipd – SSG), Matteo Puttilli (Unifi – SSG/RGI), Chiara Rabbiosi (Unipd – RGI), Filippo Randelli (Unifi – SSG), Patrizia Romei (Unifi – RGI), Leonardo Rombai (RGI), Bruno Vecchio (SSG/RGI).

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

SARA BELOTTI\*, SILVIA GRANDI\*\*

## LA PROSPETTIVA DEGLI STUDENTI SULL'*HERITAGE* UNIVERSITARIO: UNO STUDIO TRA L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA E L'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA

1. IL PATRIMONIO DEI MUSEI UNIVERSITARI. – A partire dagli anni Ottanta inizia a emergere una vasta letteratura che affronta la crisi dei musei universitari<sup>1</sup>, causata dalla riduzione dei budget delle università, da problemi di gestione degli spazi e del personale e, più in generale, da una poca considerazione dell'importanza di questo patrimonio da parte degli stessi atenei (Lourenço, 2005). È così che, sia da parte di coloro che nei musei universitari ci lavorano sia più in generale da parte del settore museale, si assiste a un rinnovato interesse che, soprattutto dagli anni Novanta, porta alla realizzazione di numerosi censimenti del patrimonio universitario in diversi Paesi (Mehnert Pascoal *et al.*, 2012). In Italia è la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) che istituisce, nel settembre 1999, una speciale Commissione dei delegati rettorali per i musei universitari che svolge un censimento delle collezioni e dei musei a livello nazionale<sup>2</sup>. L'obiettivo di tale lavoro è quello di “definire l'architettura funzionale e il ruolo della museologia universitaria nell'ambito dell'istituendo ‘Sistema Nazionale di Musei e Centri Scientifici’ così come previsto all'articolo 1, comma 2 della legge 10 gennaio 2000, n. 6 relativamente alle iniziative per la diffusione della cultura scientifica” (CRUI, 2000, p. 3). Le attività svolte dalla Commissione CRUI, seppure poi con il tempo si arenino, contribuiscono ad aumentare la consapevolezza riguardo il patrimonio universitario a livello nazionale<sup>3</sup>, oltre a stimolare la creazione dei sistemi museali d'ateneo e di reti associative che favoriscono la collaborazione tra università, dando un nuovo impulso al settore (Garuccio e Francescangeli, 2016).

In tale contesto, anche il Consiglio d'Europa promuove una valorizzazione del patrimonio universitario, a partire dalla campagna “Europe, A Common Heritage” che nel 2002 dedica vari appuntamenti proprio a questo tema (Sanz e Bergan, 2002). L'iniziativa voleva sottolineare l'importanza del patrimonio universitario per la valorizzazione della storia delle istituzioni e del ruolo che le università hanno svolto e svolgono tuttora. Successivamente, nel 2005, il Consiglio d'Europa pubblica la *Recommendation on the Governance and Management of University Heritage (Recommendation Rec(2005)13)* con lo scopo di definire uno standard internazionale per la governance e la gestione del patrimonio universitario. In particolare, il documento sottolinea la necessità che le università predispongano politiche e normative interne, piani di gestione e processi per la conservazione, la valorizzazione e l'accrescimento del proprio patrimonio. Inoltre, il Consiglio d'Europa esorta i musei universitari ad attivare azioni che possano integrarsi nei corsi di laurea dei propri atenei o in collaborazione con altri enti internazionali, riconoscendo crediti agli studenti, così come promuovendo attività di ricerca e progetti dedicati all'*heritage*. A ciò si aggiunge la possibilità di creare collaborazioni con le scuole di ogni ordine e grado, sottolineando il ruolo fondamentale che i musei possono svolgere nel campo della formazione, non solo universitaria. Dall'altro lato, le università e i musei dovrebbero lavorare per aumentare la consapevolezza rispetto al proprio patrimonio nella comunità accademica, nella comunità locale, tra i politici e nella società civile in generale, mentre i governi dovrebbero incoraggiare l'attivazione di progetti di cooperazione e reti universitarie al fine di valorizzare il ruolo di musei e università a livello locale (Consiglio d'Europa, 2005). Infatti, le raccomandazioni del Consiglio d'Europa definiscono il patrimonio universitario come “l'insieme delle vestigia materiali e immateriali delle attività umane legate all'insegnamento superiore. È una riserva di ricchezze accumulate che interessa direttamente la comunità degli universitari e degli studenti, le loro credenze, i loro valori, i loro risultati, la loro funzione sociale e culturale, così come il modo di trasmissione del sapere e la facoltà di innovazione” (*ibidem*).

Questo patrimonio, quindi, non include solo oggetti materiali conservati all'interno di musei o edifici storici appartenenti alle università, ma un insieme più vasto di elementi che includono le tradizioni universitarie,

<sup>1</sup> Per un resoconto della principale letteratura pubblicata sul tema si veda: Lourenço, 2005.

<sup>2</sup> Il documento finale è disponibile al seguente link: [https://www2.crui.it/CRUI/forum-musei/musei\\_doc\\_finale.rtf](https://www2.crui.it/CRUI/forum-musei/musei_doc_finale.rtf).

<sup>3</sup> L'attività dei musei rientra oggi tra le attività di terza missione che vengono valutate dall'ANVUR (Garuccio e Francescangeli, 2016).

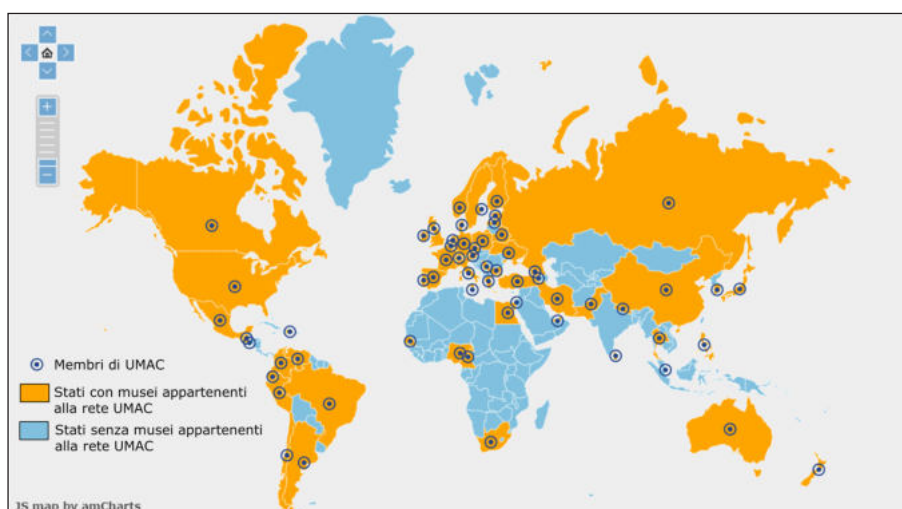


le cerimonie, ma anche l'ambiente intellettuale e le metodologie di trasmissione del sapere ecc., ossia tutti quegli elementi che rendono un'università riconoscibile e favoriscono la creazione di una "comunità accademica" (Bulotaite, 2003). In tale prospettiva, il patrimonio universitario deve essere conservato e valorizzato poiché costituisce una parte fondamentale dell'identità dell'ateneo, ma anche del territorio nel quale questo è inserito e con il quale ha interagito durante tutta la sua storia.

2. LE RETI MUSEALI UNIVERSITARIE INTERNAZIONALI E NAZIONALI. – La discussione riguardo la crisi dei musei e delle collezioni universitarie iniziata negli anni Ottanta, ha portato alla costituzione di gruppi organizzati e associazioni per la loro valorizzazione. Obiettivo principale di tali reti museali è, in generale, il miglioramento della conservazione e della governance di collezioni universitarie, musei, archivi, biblioteche, giardini botanici, osservatori astronomici ecc. A ciò si associa la volontà di migliorare la fruizione e la conoscenza del patrimonio universitario da parte di comunità museali, responsabili politici e, più in generale, del pubblico, così come la valorizzazione della ricerca e della formazione in questo campo. Infine, le reti promuovono il *networking*, le partnership e lo scambio di conoscenze e competenze tra musei e atenei diversi, al fine di promuovere i valori fondamentali dell'università attraverso il patrimonio che racconta la storia degli atenei, rafforzando al tempo stesso l'identità della comunità accademica.

In tale scenario le principali reti a livello internazionale sono Universeum e UMAC. In Italia, invece, è stata costituita la Rete dei musei universitari italiani. La rete europea Universeum nasce su iniziativa dell'Università di Halle-Wittenberg, in Germania, durante le fasi di preparazione della mostra celebrativa dei 500 anni dalla sua fondazione inaugurata nel 2002. L'istituzione ufficiale della rete è avvenuta durante una conferenza organizzata ad Halle nel 2000 a cui hanno preso parte i responsabili dei musei e delle collezioni delle dodici università più antiche d'Europa (Amsterdam, Berlino, Bologna, Cambridge, Groningen, Halle, Lipsia, Londra, Oxford, Pavia, Uppsala, Utrecht). Prodotto di tale incontro è stata una dichiarazione congiunta che definiva i requisiti necessari per attuare una politica comune, tra università, governi nazionali ed enti europei, per rendere più efficiente la conservazione e l'accesso del pubblico ai musei, alle collezioni e al patrimonio universitario, che ha poi portato alla pubblicazione delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa (Soubiran, 2011).

L'attenzione che l'iniziativa di Universeum ha posto sulla questione del patrimonio universitario ha trovato eco non solo a livello europeo, ma anche internazionale portando, durante la XIX Assemblea generale dell'ICOM (International Council of Museums Committee)<sup>4</sup>, svoltasi nel 2001 a Barcellona, alla creazione di UMAC (Committee for University Museums and Collections), un nuovo comitato dedicato proprio ai musei e alle collezioni universitarie (*ibidem*). UMAC è un forum internazionale che raggruppa coloro che lavorano o sono associati a musei, gallerie e collezioni accademiche presente in sessantuno Stati (Fig. 1).

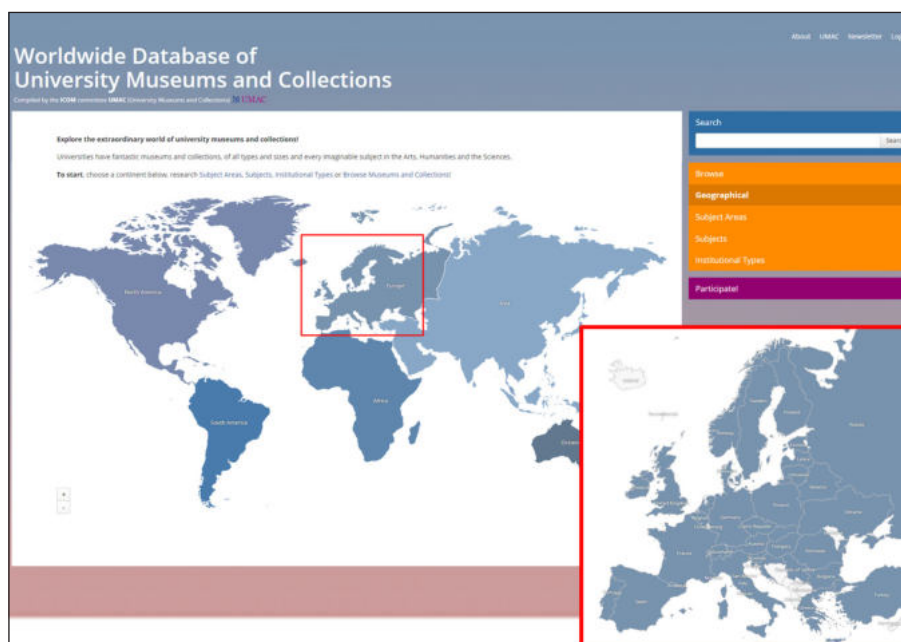


Fonte: <http://umac.icom.museum/membership/where-is-umac>.

Fig. 1 - Forum internazionale UMAC

<sup>4</sup> ICOM, fondata nel 1946, è la più grande organizzazione internazionale dedicata ai musei (<https://icom.museum/en>). Si compone di trentuno comitati internazionali, tra cui UMAC, e di 120 comitati nazionali (<http://www.icom-italia.org/codice-etico-icom>).

Uno dei principali progetti realizzati di UMAC è il “Worldwide Database of University Museums and Collections”, sviluppato a partire dal 2001<sup>5</sup>, che mette a disposizione degli operatori di settore, dei ricercatori, degli studenti e del pubblico un database dei musei e delle collezioni universitarie (Fig. 2). Il sistema si basa su di una mappa interattiva che può essere implementata dagli utenti, tramite registrazione (Weber e Lourenço, 2005). Nella banca dati attualmente sono presenti 3.884 musei e collezioni, suddivisi in: storia naturale e scienze naturali (32,7%), scienze e tecnologia (14,4%), storia e arte (25%), medicina (10,2%), storia e archeologia (10,2%), etnologia e antropologia (3,8%), generali (3,8%).



Fonte: <https://university-museums-and-collections.net>.

Fig. 2 - Worldwide Database of University Museums and Collections

Infine, la Rete dei musei universitari italiani è coordinata dall’Università di Modena e Reggio Emilia. Include diciannove musei, tra cui il Museo regionale di scienze naturali di Torino che raccoglie le collezioni di storia naturale dell’Università di Torino, e i Musei civici di Reggio Emilia. La rete negli anni ha sviluppato in particolare tre principali periodi progettuali: 2012-2013; 2014-2015 e 2015-2016 a complessità decrescenti.

Il primo (2012-2013) ha avuto come obiettivo l’inventariazione e la catalogazione informatizzata dei reperti e degli oggetti dei musei e la creazione di un portale nazionale bilingue italiano/inglese ([www.rete-museiuniversitari.unimore.it](http://www.rete-museiuniversitari.unimore.it)). Il progetto, realizzato in collaborazione con il Ministero per i Beni le Attività Culturali e il Turismo e l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), ha coinvolto 64 musei, 38 collezioni e nove orti botanici/erbari appartenenti alla rete museale. I dati sono stati inseriti nel Sistema informativo generale del catalogo – SigecWeb, con la redazione di 22.338 schede di catalogo totali, permettendo non solo di creare una banca dati omogenea e coerente, ma anche di mettere in evidenza la varietà e la multidisciplinarietà delle collezioni dei musei universitari italiani<sup>6</sup> (Corradini, 2017).

Il secondo progetto (2014-2015) aveva come obiettivo primario il coinvolgimento degli studenti e del personale accademico nella valorizzazione dei musei<sup>7</sup>. Sono stati così creati percorsi formativi specificatamente studiati per le scuole e basati sul concetto del “museo-laboratorio”, coinvolgendo dirigenti, tutor scolastici,

<sup>5</sup> Il progetto è stato coordinato da Cornelia Weber, Coordination Centre for Scientific University Collections in Germany. Tra il 2016 e il 2017 il database è stato ristrutturato, definendo un nuovo design, nuove funzionalità e un’interfaccia più *user-friendly*.

<sup>6</sup> Le collezioni sono così suddivise: mineralogia 21%; patrimonio scientifico tecnologico 17%; botanica 14%; zoologia 14%; antropologia/etnografia 11%; paleontologia 10%; archeologia 6%; arte 3%; petrologia 3%; planetologia 1% ([www.pomui.unimore.it/site/home/catalogazione.html](http://www.pomui.unimore.it/site/home/catalogazione.html)).

<sup>7</sup> Secondo le *Linee guida nazionali per l’orientamento permanente* predisposte dal MIUR i musei dovevano diventare sede privilegiata di attività formative ed educative per “l’orientamento permanente al metodo e alla cultura scientifica” (R.U. prot. n. 4232 del 19/02/2014).

insegnanti e studenti (classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado e scuole secondarie di primo grado). Tali percorsi sono stati inoltre integrati a quelli organizzati dai servizi di orientamento delle diverse Università (Corradini ed Endrighi, 2019).

Infine, il terzo progetto, realizzato tra il 2015 e il 2016, aveva come principale obiettivo il consolidamento e l'ampliamento della rete museale nazionale.

3. IL POLO MUSEALE DELL'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA. – Il Polo Museale dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Fig. 3), istituito come centro nel 2017<sup>8</sup>, si pone come principale obiettivo “la conservazione, la custodia, l'ordinamento, l'esposizione, l'incremento, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica e l'accessibilità delle loro collezioni, attraverso diverse e specifiche attività” (<http://www.polomuseale.unimore.it/site/home/polo-museale.html>).



Fonte: elaborazione degli autori.

Fig. 3 - Polo Museale dell'Università di Modena e Reggio Emilia e gli altri musei universitari

La maggior parte dei musei è nata grazie alla volontà dei duchi d'Este tra il XVIII-XIX secolo, tra questi il Museo di Zoologia e Anatomia Comparata e il Museo di Paleontologia ebbero origine dal Museo di Storia Naturale voluto dal duca Francesco III d'Este nel 1776; il Teatro Anatomico e il Museo Ostetrico inaugurati da Antonio Scarpa nel 1775; e il Museo Anatomico creato per volontà di Francesco IV arciduca d'Austria Este che nel 1817 decise di ampliare gli spazi destinati all'insegnamento delle discipline mediche (Corradini, 2011). Ai dieci musei del polo se ne aggiungono altri quattro, attualmente non inclusi nella rete ma che raccontano la storia dell'Università: l'Osservatorio geofisico situato in una delle Torri di Palazzo Ducale, nato nel 1826 per volere del Duca Francesco IV d'Este; l'Orto botanico e il Museo mineralogico e geologico Gemma, creati rispettivamente nel 1758 e nel 1786 su impulso di Francesco III d'Este; e il laboratorio delle macchine matematiche, nato negli anni Ottanta.

I musei, quindi, non raccontano solo la storia di una disciplina, ma anche la storia secolare dell'Università, nata nel 1175, e della città di Modena, per questa ragione non possono essere trascurati. Attualmente le principali attività svolte dai musei riguardano, oltre alle visite e all'organizzazione di eventi, anche le attività di formazione per le scuole (percorsi didattici e di orientamento) e le attività di alternanza scuola-lavoro e tirocinio che puntano alla diffusione della conoscenza di questo patrimonio e della sua storia anche tra i più giovani.

4. IL SISTEMA MUSEALE D'ATENEIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA. – I musei universitari di Bologna sono stati messi a sistema e valorizzati a partire dal 1988, in occasione delle celebrazioni del 900° anno di fondazione dell'ateneo. In seguito, nel 1992, è nato il Centro interdipartimentale di servizi per i musei e gli archivi

<sup>8</sup> Per un approfondimento riguardante i musei dell'Università di Modena si vedano Russo e Corradini (2007).

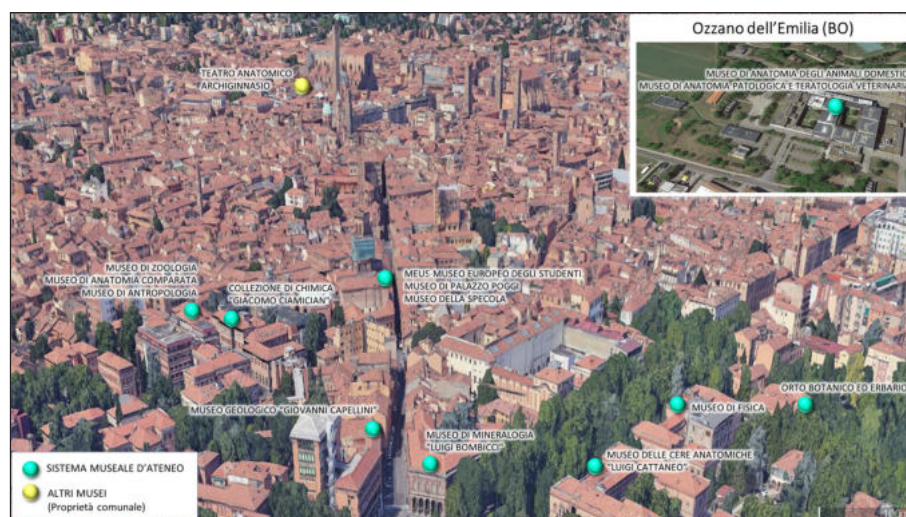


universitari (Clisma) che, nel 1998, si è evoluto in un vero e proprio Sistema museale d'ateneo<sup>9</sup> con l'obiettivo di creare una "rete integrata" di musei (Maggio, 2013). Oggi il sistema include quattordici musei, la maggior parte dei quali creato tra il XVII e il XIX secolo, a testimonianza del fervido ambiente culturale di una città che ospita una delle università più antiche del mondo. Infatti, solo per citarne alcuni, tra i musei del sistema troviamo l'orto botanico e l'erbario, che hanno origini nel XVI secolo; Palazzo Poggi, in cui nel 1711 Luigi Ferdinando Marsili volle sistemare l'Istituto delle Scienze e delle Arti; e il Museo Geologico "Giovanni Capellini", istituito nel 1860 a partire dai reperti della collezione di Ulisse Aldrovandi, risalente al XVI secolo. A questi si affiancano poi alcune collezioni nate in tempi più recenti, ma di altrettanto valore, tra cui il museo di Fisica, fondato nel 1907 che nel tempo ha visto entrare nella propria collezione numerosi strumenti e documenti provenienti da istituzioni cittadine, collezioni private e dipartimenti universitari; e il MEUS – Museo europeo degli studenti che racconta la storia del mondo studentesco attraverso otto secoli e rappresenta un *unicum* nel panorama museale europeo.

Il sistema museale è particolarmente attivo nell'organizzazione di momenti di formazione e didattici per le scuole e i centri estivi, oltre a svolgere progetti di alternanza scuola-lavoro e tirocini. Inoltre, coordina lavori di conservazione, restauro e catalogazione, assicura la fruizione delle collezioni da parte dei ricercatori e partecipa a eventi e mostre temporanee legate al territorio. Altresì rappresenta un fattore di attrazione caratterizzante l'immagine turistica della città di Bologna (Grandi e Dallari, 2012).

5. ESPERIMENTO ESPLORATIVO. – L'indagine si fonda sull'ipotesi che in Italia vi sia un sotto-utilizzo del patrimonio universitario rispetto al target studentesco, *in primis*, del medesimo ateneo. In particolare, come si è rappresentato nei paragrafi precedenti, le università italiane contano su un ampio patrimonio accademico e universitario, spesso codificato e valorizzato in un sistema museale, ma tendenzialmente nella gestione viene privilegiato il target esterno: visite scolastiche, turisti ed escursionisti in gruppo o individuali.

Per analizzare meglio il rapporto studenti e patrimonio universitario dello stesso ateneo nel 2018 si è concepito un esperimento prendendo spunto dalla discussione nata in occasione dell'evento "Heritage of European Universities: A Tourism Resource for European cities" (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne) a cui aveva preso parte il Sistema Museale d'Ateneo di Bologna, nonché sulle basi del percorso di ricerca e riflessione sul patrimonio museale nato nel 2007 da una collaborazione tra Elena Corradini, Anna Maria Sala, Fiorella Dallari e Silvia Grandi (Sala *et al.*, 2008), codificata nel convegno "Musei, Territorio e Turismo" che si tenne nel maggio 2009, in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, all'Università di Modena e Reggio-Emilia in ricordo della prematura scomparsa della stessa Professoressa Anna Maria Sala.



Fonte: elaborazione degli autori.

Fig. 4 - Il Sistema Museale d'Ateneo dell'Università di Bologna

Da questa collaborazione, negli anni è nata l'idea di progettare un itinerario tra i luoghi dell'*heritage* universitario e di svolgere un sondaggio tra gli studenti dei due corsi di geografia e sociologia del territorio della

<sup>9</sup> Decreto rettorale n. 474/186 1998.

laurea triennale di Sviluppo e Cooperazione Internazionale (SVIC) dell'Università di Bologna; e quello di geografia culturale della laurea di Scienze della Cultura (SdC) del Dipartimento di studi linguistici e culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

In particolare, nell'anno accademico 2018/2019 sono state organizzate due escursioni rispettivamente (Fig. 5):

1. per gli studenti di SVIC (circa 40), a Bologna, è stata prevista la visita itinerante dei seguenti luoghi simbolo: il Rettorato e l'Aula Carducci, l'Istituto dell'Accademia delle Scienze, il Museo Poggi e l'Archiginnasio, accompagnati dal docente del corso e da un "testimonial", ossia la Professoressa Dallari, Cattedra UNESCO "Culture, Tourism, Development";
2. per gli studenti di SdC (circa 30), a Modena, la visita ha interessato la sede del Rettorato dell'Università (con la proiezione del video storico istituzionale), il Teatro Anatomico e il Museo Anatomico. In questo caso il "testimonial" era la Professoressa Corradini, Coordinatrice del Polo Museale e docente di Museologia e critica artistica e del restauro.



Fonte: fotografie degli autori.

Fig. 5 - Immagini delle escursioni di ricerca

Al termine dell'esperienza è stato sottoposto un semplice e diretto questionario anonimo sperimentale con l'obiettivo di verificare le ipotesi iniziali. Le domande sono state poste agli studenti oralmente, dopo aver distribuito fogli a testo libero ("post it"). Con l'obiettivo di mantenere il più possibile la codifica della risposta in tempi molto ristretti, ossia nella sfera della spontaneità, sono state poste solo le seguenti domande: "Conosceva la storia e il patrimonio culturale dell'Ateneo? Se sì, attraverso quale modalità?" e "Come valutate l'esperienza didattica odierna? Perché?".

La maggior parte dei partecipanti ha risposto negativamente alla domanda relativa alla conoscenza della storia del proprio ateneo. Per chi ha risposto affermativamente, la conoscenza derivava da visite didattiche curate dalle scuole della stessa città di Bologna o Modena, per studenti non fuorisede, o da una scelta autonoma durante la fase di ricerca e selezione del corso di laurea (effetto brand; passaparola), per gli studenti fuorisede.

Tutti i partecipanti hanno unanimemente ritenuto estremamente utile l'esperienza considerata, in un caso emblematico, "importantissima e illuminante".

Le ragioni dell'importanza dell'esperienza emerse sono variate dall'utilità a rafforzare l'evoluzione della conoscenza; prender coscienza di un patrimonio culturale più sconosciuto di altri; stimolare riflessioni trasversali tra materie; modificare la percezione di chi fa ricerca sul campo; rendere più consapevoli dei luoghi chi vi abita (soprattutto per gli studenti fuori sede) e non accettare passivamente la quotidianità; aumentare il valore dell'esperienza universitaria.

Il quadro emerso, pur sapendo che la rilevazione aveva un carattere esplorativo, è stato molto chiaro: l'università è percepita come elemento della città, non come patrimonio universitario, ma gli atenei non comunicano ai propri studenti informazioni codificate in modo sistematico riguardanti la storia e il valore del patrimonio accademico, mentre vi è una netta predisposizione degli studenti ad approfondire questi aspetti. Emblematico è il commento di un/una studente/ssa "L'attività di oggi è stata molto utile. Il primo giorno dell'anno scorso mi ero immaginata di venir accolta da una giornata per matricole, invece siamo stati 'buttati' nel pieno dell'attività senza avere un quadro generale".

L'esperimento esplorativo è continuato nell'anno accademico 2019/2020 confermando i risultati precedenti, mentre nel 2020/2021 l'attività sul campo si è fermata a seguito dei lockdown che ha trasferito l'attività didattica online, facendo scaturire nuove riflessioni e prospettive per l'*heritage* universitario e la relazione con gli studenti.

6. CONCLUSIONI. – L'analisi svolta ha fatto emergere una *blindness*, una cecità tacita e inconsapevole, del e sul patrimonio universitario e accademico verso gli studenti universitari italiani anche in atenei storici come quelli di Bologna e di Modena e Reggio Emilia, causata più da motivi gestionali, organizzativi che dalla domanda stessa di questo target. Rimane aperta l'indagine se esistano motivi storici, ideologici e di impianto della didattica universitaria.

In effetti, la promozione del patrimonio universitario è alla base della conoscenza dell'università, in particolare nei casi di istituzioni con una lunga storia, oltre ad essere fondamentale al fine di promuovere uno spirito identitario comune tra i membri dell'istituzione, non essendo solo elemento di caratterizzazione del turismo culturale delle città "vecchie" (Mariotti, 2015). L'essere coscienti di lavorare o di studiare all'interno di un'università con una lunga storia e tradizione può essere motivo di orgoglio o di branding del luogo. Quindi il patrimonio universitario e accademico contribuisce alla formazione dell'identità universitaria e della creazione di un "marchio" riconoscibile a livello nazionale e internazionale (Bulotaite, 2003). È sicuramente vero che l'università non è un'azienda, ma un'istituzione culturale, quindi la promozione di un marchio non deve sminuire il suo ruolo, ma dall'altro lato l'università non è solo un luogo in cui si studia, è anche un ambiente culturale che coinvolge gli studenti, i docenti e il personale amministrativo, poiché fatto di riti, di cerimonie, di simboli, di "leggende epiche" soggettive ecc. Il patrimonio dimostra la lunga storia dell'evoluzione della scienza e della conoscenza tramandata tra generazioni accademiche e per mantenersi va "esibito", promosso e "utilizzato" per rendere l'università riconoscibile, anche per attrarre nuovi studenti e per migliorare le modalità di apprendimento stimolando diverse leve cognitive, come il vedere, il toccare, lo stupore, la curiosità della narrazione e l'emozione dei luoghi. D'altronde "la ricerca geografica si fa con i piedi" citando il geografo novecentesco Mario Ortolani.

L'importanza e la potenzialità esperienziale dei musei e del patrimonio universitari è stata particolarmente visibile durante il periodo della pandemia da Covid-19, quando, nonostante la chiusura delle strutture e la sospensione delle attività didattiche, molti musei, oltre alle reti museali internazionali e nazionali, hanno dato il via a una serie di eventi digitali che hanno favorito il coinvolgimento della comunità accademica e valorizzato il senso di appartenenza all'istituzione. UMAC e Universeum si sono interrogate sul Covid-19 e hanno affrontato la situazione organizzando eventi, seminari e incontri di discussione, per trovare nuovi modi di fruizione e di comunicazione del patrimonio accademico, a partire dalla necessità di incentivare la sua digitalizzazione. In altri casi sono stati organizzati contest o percorsi di visita multimediali, per mantenere una relazione con il pubblico. Universeum, per esempio, ha lanciato la campagna #AcademicHeritageDay2020 in occasione della giornata europea del patrimonio del 18 novembre 2020, invitando tutti gli utenti a condividere tramite social le proprie fotografie del patrimonio universitario, mentre la Rete dei musei universitari italiani ha promosso alcuni percorsi di visita virtuali consentendo, anche a distanza, di approfondire la conoscenza delle collezioni.

I musei e le collezioni universitarie, quindi, rappresentano un enorme potenziale nella costruzione delle configurazioni spaziali degli studenti e del loro senso del luogo, sono altresì spazi non sufficientemente utilizzati di promozione dell'istituzione universitaria anche nella fase di orientamento, così un importante strumento di dialogo con la cittadinanza, ma soprattutto uno spazio sottoutilizzato per la didattica universitaria su cui porre maggiore attenzione in futuro. Non di meno possono essere spazi creativi per gli artisti, per movimenti sociali del sistema universitario per rimodellare la percezione della città (Grandi, 2019; Grandi e Bernasconi, 2020). Il Covid-19 ha forse fatto emergere con maggiore forza le potenzialità delle visite virtuali ma anche della mancanza del luogo quando non lo si può frequentare. Non si dia per scontato quindi il patrimonio accademico e universitario per gli studenti di un ateneo.

RICONOSCIMENTI. – Il contributo, pur frutto di un lavoro di ricerca integrato, è stato curato da Sara Belotti per quanto riguarda i paragrafi 1, 2, 3 e da Silvia Grandi per il paragrafo 5. Il paragrafo 4 e le conclusioni sono frutto di un lavoro congiunto.

## BIBLIOGRAFIA

- Bulotaite N. (2003). University heritage. An institutional tool for branding and marketing. *Higher Education in Europe*, 28(4): 449-454. DOI: 10.1080/0379772032000170417
- Consiglio d'Europa (2005). *Recommendation Rec(2005)13 of the Committee of Ministers to Member States on the Governance and Management of University Heritage*. Testo disponibile al sito: [http://umac.icom.museum/wp-content/uploads/2017/05/Rec\\_2005\\_13E.pdf](http://umac.icom.museum/wp-content/uploads/2017/05/Rec_2005_13E.pdf) (consultato il: 28 maggio 2021).

- Corradini E. (2011). Percorsi di valorizzazione per i Musei Anatomici di Modena: il Museo Ostetrico, il Museo Anatomico, il Museo Etnografico Antropologico e il Museo di Medicina Tropicale. *Museologia Scientifica*, 5(1-2): 97-108.
- Ead. (2017). Percorsi formativi della Rete dei Musei Universitari Italiani per l'orientamento permanente al metodo e alla cultura scientifica. *Museologia Scientifica Memorie*, 16: 43-47.
- Ead., Endrighi E. (2019). I nuovi percorsi educativi della Rete Italiana dei Musei Universitari. *Museologia Scientifica Memorie*, 18: 39-44.
- CRUI (2000). *Musei storico-scientifici universitari: realtà e prospettive. Relazione della Commissione Musei, Archivi e Centri per le Collezioni Universitarie di interesse storico-scientifico*. Roma, 13 giugno 2000. Testo disponibile al sito: [https://www2.cruai.it/CRUI/forum-musei/musei\\_doc\\_finale.rtf](https://www2.cruai.it/CRUI/forum-musei/musei_doc_finale.rtf) (consultato il: 28 maggio 2021).
- Garuccio A., Francescangeli R. (2016). Verso un sistema museale universitario nazionale: gli indicatori ANVUR, stimolo o pericolo? *Museologia Scientifica*, 10: 33-41.
- Grandi S. (2019). La città caleidoscopica: gli itinerari urbani creativi dal turismo a forme di movimenti sociali. In: Ferreira Cury M.J., Magnani E., Cassia Pereira R., a cura di, *Ambiente e território: abordagens e transformações sociais*. Aritana, Londrina (BR): Editora Madrepêrola, pp. 113-126.
- Ead., Bernasconi C. (2020). Reshaping metropolitan cities and creative tourism through artists' vision. In: Cuffy V., Bakas F.V., Coetzee W., a cura di, *Events Tourism: Contemporary and Critical Issues of the 21st Century*. Londra-New York: Routledge, pp. 218-231.
- Ead., Dallari F. (2012). Il turismo nella città di Bologna. In: Adamo F., a cura di, *Turismo e sviluppo urbano in Italia*. Bologna: Patron, pp. 281-297.
- Lourenço M.C. (2005). *Between Two Worlds: The Distinct Nature and Contemporary Significance of University Museums and Collections in Europe*, Tesi di dottorato in Histoire des Techniques, Muséologie. Conservatoire national des arts et métiers, École doctorale technologique et professionnelle, Parigi.
- Maggio T. (2013). Sistemi museali a confronto: il caso dell'Ateneo di Bologna. *Figure*, 1: 131-139.
- Mariotti A. (2015). Città d'arte vecchie e nuove: le destinazioni del turismo culturale. In: Salvati M., Sciolla L., a cura di, *L'Italia e le sue regioni, Roma*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana – Treccani, pp. 647-655.
- Mehner Pascoal A., Teixeira C., Lourenço M.C. (2012). The University of Lisbon's cultural heritage survey (2010-2011). *UMAC Journal*, 5: 101-110. DOI: 10.18452/8728
- Russo A., Corradini E., a cura di (2007). *Musei universitari modenesi*. Bologna: Editrice Moderna.
- Sala A.M., Grandi S., Dallari F., a cura di (2008). *Turismo e turismi tra politica e innovazione [Tourism and Tourisms: Policies and Innovations]*. Bologna: Patron.
- Sanz N., Bergan S., a cura di (2002). *The Heritage of European Universities*. Strasbourg: Council of Europe.
- Soubiran S. (2011). Universeum. *InSitu*, 17. DOI: 10.4000/insitu.10205
- Weber C., Lourenço M.C. (2005). UMAC worldwide database. In: Tirrell P.B., a cura di, *Proceedings of the Third Conference of the International Committee for University Museums and Collections (UMAC)*. pp. 43-46. Testo disponibile al sito: [edoc.hu-berlin.de/umacj/2003/weber-cornelia-43/PDF/weber.pdf](http://edoc.hu-berlin.de/umacj/2003/weber-cornelia-43/PDF/weber.pdf) (consultato il 28 maggio 2021).

**RIASSUNTO:** Codificare, valorizzare, comunicare il patrimonio accademico e universitario al di là della musealizzazione è diventato uno stimolo per la creazione di nuove reti di conoscenza, così come di itinerari culturali urbani e internazionali, contribuendo ad accrescere la consapevolezza del ruolo che l'università ha svolto per l'evoluzione della città e non solo, tra elementi geo-storici autentici e leggendari. L'articolo presenta un'attività sperimentale preliminare svolta negli a.a. 2018/2019 e 2019/2020 nell'ambito di due corsi di geografia dell'Università di Bologna e dell'Università di Modena e Reggio Emilia con l'obiettivo di indagare la conoscenza del patrimonio universitario e degli elementi geo-storici di base del proprio ateneo da parte degli studenti. Il contributo conclude con alcune riflessioni preliminari sull'evoluzione del progetto in ragione delle variazioni di sistema in risposta alle complessità legate alla pandemia Covid-19.

**SUMMARY:** *Students' Perspectives on University Heritage: A Joint Study between the University of Bologna and the University of Modena and Reggio Emilia.* Codifying, enhancing and communicating academic and university heritage beyond musealisation has become a stimulus for the creation of new knowledge networks, as well as urban and international cultural itineraries, helping to raise awareness of the role the university has played in the evolution of the city and beyond, among authentic and legendary geo-historical elements. In particular, this paper presents a preliminary experimental activity carried out in the academic year 2018/2019 and 2019/2020 within the framework of two geography courses at the University of Bologna and the University of Modena and Reggio Emilia with the aim of investigating students' knowledge of the heritage of their university. The contribution concludes with some preliminary reflections on the evolution of the project due to system variations in response to the complexities linked to the Covid-19 pandemic.

*Parole chiave:* heritage, università, musei universitari, didattica universitaria geografica  
*Keywords:* heritage, university, university museums, geography education

\*Università degli Studi di Bergamo; [sara.belotti@unibg.it](mailto:sara.belotti@unibg.it)

\*\*Università degli Studi di Bologna; [s.grandi@unibo.it](mailto:s.grandi@unibo.it)

# INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Francesco Dini</i>	» 5
 <i>Sessione 1 – Tecnologie 4.0 e nuove forme di territorialità: interconnessioni, rappresentazioni, fratture</i>	
LUISA CARBONE, MICHELA LAZZERONI, MONICA MORAZZONI, Diffusione delle tecnologie 4.0 e trasformazioni territoriali: prospettive di ricerca geografica	» 11
MICHELA LAZZERONI, PAOLA ZAMPERLIN, Nuovi paradigmi tecnologici e impatto sui sistemi urbani tra convergenze e fratture	» 13
STEFANO DE FALCO, GIULIA FIORENTINO, Geografe del digitale. Una riflessione in approccio ontologico sul nuovo gatto di Schrödinger “luogo/non luogo”	» 21
MASSIMILIANO TABUSI, ANDREA SIMONE, DANIELE MEZZAPELLE, Una via geografico-umanistica all’innovazione digitale dei luoghi della cultura. Prime esplorazioni del progetto GEO-IUALC attraverso pratiche di fumettizzazione e narrazioni multimediali applicate all’Accademia dei Fisiocritici	» 31
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Instagram e Visual Tourism. La rappresentazione delle destinazioni turistiche in Oman	» 41
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Le dinamiche dell’ascolto nella <i>city sensing</i>	» 51
 <i>Sessione 2 – Trasporti, logistica e territorio: il contributo della geografia nell’interpretazione dei feedback</i>	
GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Il ruolo della geografia nell’interpretazione delle complesse relazioni tra trasporti, logistica e territorio	» 59
MARCO MAZZARINO, Logistica e Covid: cos’è accaduto? Quali <i>feedback</i> ? Prime evidenze per nuovi assetti geografici	» 61
CATERINA MADAU, SILVIA BATTINO, Trasporti e innovazione per “ripensare” gli spazi. L’approccio <i>smart</i> della Regione Sardegna	» 67
LUIGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, Le zone economiche speciali siciliane, ultima occasione per uscire dall’isolamento?	» 75
GIAN PIETRO ZACCOMER, GIORGIA BRESSAN, Le manovre di riduzione dei prezzi dei carburanti in Friuli Venezia Giulia tra <i>feedback</i> passati e futuri. Considerazioni all’epoca della pandemia di Covid-19	» 83
MARCELLO TADINI, Gli effetti territoriali del trasporto aereo delle merci: il caso italiano	» 91
LUIGI MUNDULA, GINEVRA BALLETO, MARA LADU, Il ruolo dei porti turistici nello sviluppo territoriale. Il caso della Città Metropolitana di Cagliari	» 101
GIANFRANCO BATTISTI, Sapere è potere. Il ruolo dell’informazione sul mercato degli idrocarburi	» 109
 <i>Sessione 3 – Gli aspetti paradossali dello sviluppo nella relazione urbano-rurale per un’interazione uomo-ambiente resiliente, equa e sostenibile</i>	
MARCO GRASSO, FEDERICO MARTELLOZZO, DONATELLA PRIVITERA, FILIPPO RANDELLI, Paradossali <i>feedback</i> uomo-ambiente nei sistemi socio-ecologici, quale futuro per lo sviluppo sostenibile?	» 117
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Geografie dello spazio antropizzato e Covid-19 nella Regione Marche	» 119
ELEONORA GIOIA, NOEMI MARCHETTI, Sviluppo sostenibile nelle politiche di risposta alla crisi climatica della regione adriatica	» 127
GIOVANNI AGOSTONI, L’impatto sul territorio di un paesaggio agroindustriale: la quarta gamma nella pianura bergamasca	» 137

STEFANIA MANGANO, PAOLO PARCIASEPE, PIETRO PIANA, MAURO SPOTORNO, Montagne italiane tra abbandono e sviluppo: il caso dell'Alta Langa	pag. 147
MICHELA BONATO, Pratiche di sviluppo integrato città-campagna nella Cina sud-occidentale: visioni sostenibili e marketing territoriale	» 161
ELISABETTA GENOVESE, THOMAS THALER, Le inondazioni in ambito urbano e rurale: dall'approccio locale alla cooperazione tra le comunità per la gestione del rischio	» 171
ELEONORA GUADAGNO, Spopolamento e in-sostenibilità: l'esempio della Campania	» 179
DOMENICO DE VINCENZO, Competitività tra combustibili fossili e fonti rinnovabili di energia, alla luce dei recenti sviluppi	» 191
GIORGIA COSTANZO, DANIELA FISICHELLA, GUIDO NICOLSI, GIANNI PETINO, Dalla politica alle politiche: il Green New Deal alla prova dei territori in un'analisi multilivello	» 201
 <i>Sessione 4 – Le migrazioni internazionali nel “secolo veloce”: feedback, intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo</i>	
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, Le migrazioni internazionali nel “secolo veloce”: <i>feedback</i> , intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo. Una introduzione	» 211
RAFFAELLA AFFERNI, Le traiettorie migratorie a Novara tra sfide e opportunità	» 213
ARIANNA GASPERINI, Evoluzione recente della popolazione straniera a Baranzate. Il caso della comunità cinese	» 221
SIMONA GIORDANO, Migration and food: analysis of economic and socio-cultural challenges. The case of the Urban Food Policy of Bari (Apulia region)	» 231
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, L'Africa in giardino. La diffusione delle comunità africane nei territori marchigiani: un'analisi storica tra statistica e narrazione	» 239
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, Immigrazione e accoglienza nelle città italiane medie e piccole: <i>feedback</i> dalla rete SPRAR/SIPROIMI/SAI in Campania	» 251
 <i>Sessione 5 – Territori e sviluppo digitale</i>	
TIZIANO GASBARRO, VINCENZO MINI, Territori e sviluppo digitale. Una introduzione	» 261
GIORGIA DI ROSA, ILARIA GUADAGNOLI, Turismo e Covid-19: l'innovazione digitale come leva per la competitività di una destinazione turistica	» 269
TOMMASO DOSSI, CRISTIANA ZORZI, Strumenti digitali per la valorizzazione territoriale. L'Archivio storico-cartografico della Magnifica Comunità di Fiemme come motore di <i>empowerment</i>	» 275
KARINA IUVINALE, Importanza del digitale per i piccoli comuni delle aree interne	» 283
 <i>Sessione 6 – Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative</i>	
ROBERTA CURIAZI, SILVIA GRANDI, MARÍA FERNANDA LÓPEZ, Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative	» 291
ANDREA MUÑOZ BARRIGA, Apuntes sobre Galápagos y la mercantilización de la naturaleza en un contexto global	» 293
JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, FRANCISCO JAVIER SIBAJA MADERA, La América Equinoccial y la cuestión agraria: una reflexión histórica y geográfica	» 301
MARÍA FERNANDA LOPEZ-SANDOVAL, El territorio como concepto geográfico y social en América Latina	» 309
MASSIMILIANO FARRIS, “Estrattivismo” ed egemonia territoriale nel settore forestale cileno. Un approccio critico	» 315
CÉSAR CARRANZA BARONA, DIEGO MEJÍA MONCAYO, Desarrollo territorial endógeno. Experiencias de economía solidaria y comunitaria en dos comunidades andino-amazónicas de Ecuador	» 325
ROBERTA CURIAZI, La “cooperazione nello sviluppo” tra identità del territorio, reciprocità e mercato. Il caso di Salinas de Guaranda (Ecuador)	» 331

*Sessione 7 – Geografie dell’abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche*

SILVIA ARU, FRANCESCO CHIODELLI, Geografie dell’abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche. Una introduzione	pag. 345
ANNALISA GIAMPINO, MARCO PICONE, Le lenti del Sud: informalità mediterranea e rivoluzioni post-pandemiche nel quartiere CEP di Palermo	» 347
LUCIA MASOTTI, ANTONELLA GANDOLFI, Riflessioni sull’abitare Rom Sinti e Camminanti (RSC)	» 353
LINDA AMADUZZI, Refugee urbanism. Urban planning and insurgency in the camp	» 363
ALESSIA DE NARDI, VITTORIO MARTONE, GIUSEPPE MUTI, Paesaggio, spazio vissuto, senso di appartenenza e percezione di sicurezza: riflessioni per un’agenda di ricerca	» 373

*Sessione 8 – Dalla Geografia Digitale alle Geografie (critiche) del Digitale: dove siamo arrivati?*

CHIARA CERTOMÀ, PAOLO GIACCARIA, ANTONELLO ROMANO, FILIPPO CELATA, Percorsi di ricerca nelle Geografie del Digitale	» 381
CHIARA CERTOMÀ, Riproduzione, rappresentazione, potere. Per una geografia critica dell’innovazione sociale digitale	» 385
MARCO VOLPINI, <i>Advertising platforms</i> e processi di territorializzazione in Internet	» 391
PATRIZIA MIGGIANO, Dalla città fisica alla città <i>meta</i> -fisica: ripensare lo spazio pubblico come risorsa post-pandemica	» 397
ALESSANDRA ESPOSITO, La <i>rentiership</i> di Airbnb tra enclosure digitale ed enclosure territoriale: una sfida per la pianificazione del territorio	» 405

*Sessione 9 – Lo spazio dell’università. Trasformazioni, geografie e sfide della città universitaria*

SAMANTHA CENERE, ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO, MARCO SANTANGELO, Geografie dell’università. Spazi, funzioni e relazioni di un’università che cambia	» 413
GIORGIA IOVINO, “ <i>Feedback University</i> ”. Il peso della valutazione e suoi effetti territoriali	» 417
ANTONIO VIOLANTE, Riflessioni su declino dell’università, territorio e pandemia	» 429
SAMANTHA CENERE, ERICA MANGIONE, Verso la Città Universitaria. L’evoluzione del ruolo degli Atenei nelle politiche e nelle trasformazioni urbane a Torino	» 437
FRANCESCA ZANUTTO, EGIDIO DANSERO, Spazi ibridi: conflitti, radicamenti e confini tra città e università	» 445
FEDERICO CAMERIN, Reconvertir cuarteles en desuso en sedes universitarias. Un perfil de los procesos, proyectos y ciudad post-Covid-19 en el caso de Veronetta	» 453
SARA BELOTTI, SILVIA GRANDI, La prospettiva degli studenti sull’ <i>heritage</i> universitario: uno studio tra l’Università di Bologna e l’Università di Modena e Reggio Emilia	» 461

*Sessione 10 – La svolta della mobilità? Dalla riflessione retroattiva alla ricerca di nuova linfa*

PANOS BOURLESSAS, CHIARA RABBIOSI, La svolta delle mobilità ancora in movimento tra potenzialità e criticità	» 471
CHIARA GIUBILARO, Chi ha bisogno della mobilità? Per una critica situata del <i>New Mobilities Paradigm</i>	» 473
BARBARA BROLLO, Mobilità e temporaneità: i risvolti sull’abitare	» 481
FABIO FATICHENTI, Implicazioni di una peculiare forma di mobilità: il motorismo storico	» 489

*Sessione 11 – La mondializzazione dello sport vista dalla geografia*

ANNA MARIA PIOLETTI, GIUSEPPE BETTONI, La mondializzazione dello sport vista dalla geografia. Una introduzione	» 499
GIUSEPPE BETTONI, ANNA MARIA PIOLETTI, Strategie territoriali locali e rappresentazioni geopolitiche: una comparazione tra i giochi olimpici di Roma e quelli invernali di Torino	» 503

DONATELLA CARBONI, ROSALINA GRUMO, GIAMPIETRO MAZZA, Globalizzazione e sport. Importanza, distribuzione e identità	pag. 513
GIOVANNI MESSINA, GAETANO SABATO, <i>Motorcycle hill climbing</i> . Sport e social media in prospettiva globale	» 523
ANDREA GIANSAANTI, <i>Smart sporting</i> , spazi e comunità di sport virtuale e sport a distanza in tempo di pandemia	» 529
MARISA MALVASI, Il cricket come sport identitario delle comunità pakistane e come veicolo per l'integrazione	» 535
DANIELE BITETTI, Da Harlem al Dream Team, passando per Manila. Gli universi paralleli della pallacanestro	» 543
 <i>Sessione 12 – Quale futuro per la cooperazione internazionale?</i>	
VALERIO BINI, EGIDIO DANSERO, MIRELLA LODA, Le trasformazioni della cooperazione internazionale allo sviluppo	» 553
MARIASOLE PEPA, Cina-Africa e le sfide della cooperazione Sud-Sud: l'erosione del principio di non-intervento	» 555
MARIO CASARI, Eurafrika. Una prospettiva geografica	» 561
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Cooperazione internazionale e imprese private: il blocco sud-ovest della foresta Mau (Kenya)	» 567
ANDREA SALUSTRI, La cooperazione internazionale allo sviluppo oltre la globalizzazione	» 575
CARMEN BIZZARRI, SILVIA GRANATA, Le nuove vie della cooperazione internazionale tra solidarietà, sviluppo locale sostenibile e imprenditorialità	» 581
RAFFAELLA COLETTI, ALMONA TANI, Il sistema di cooperazione sanitaria internazionale della Regione Toscana: un modello innovativo per il futuro della cooperazione?	» 587
 <i>Sessione 13 – La metamorfosi delle Periferie in Poliferie: la nuova opportunità delle città del Neantropocene</i>	
ENRICO NICOSIA, LUCREZIA LOPEZ, Il ruolo delle poliferie nelle città del neantropocene	» 595
DANIELE PARAGANO, Le periferie, tra discriminazione e mito	» 597
ENRICO NICOSIA, Il quartiere periferico di Librino a Catania da criticità urbana a nuova centralità culturale e sportiva?	» 603
GERMANA CITARELLA, I Quartieri Spagnoli: da incubatori di idee a laboratori di azioni per una rigenerazione della città di Napoli	» 611
SONIA GAMBINO, Dall'emarginazione delle periferie alla necessità di valorizzazione: il progetto per un nuovo Comune "Montemare"	» 619
LORENZO BROCADE, ANTONELLA PRIMI, Percorsi innovativi nelle poliferie genovesi. Il caso della Cooperativa Borghi sparsi di Serra Riccò	» 623
ANNA BONAVOGLIA, Oltre il Guggenheim: resilienza e creatività nelle periferie di Bilbao	» 633
 <i>Sessione 14 – Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e feedback locale/globale</i>	
BERNARDO CARDINALE, Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e <i>feedback</i> locale/globale	» 641
GIUSEPPE BETTONI, Economia circolare e sostenibilità come strumento di integrazione e organizzazione territoriale tra Francia e Belgio: il caso Retex	» 645
BERNARDO CARDINALE, SIMONE MISIANI, Economia circolare, capitale umano e governo del territorio in Abruzzo: il "Progetto Mattei"	» 653
MARIATERESA GATTULLO, L'Economia civile: un nuovo paradigma per l'organizzazione territoriale	» 659
VALENTINA ERASMO, "European Green New Deal": le future politiche comunitarie per la promozione dell'economia circolare	» 667
MONICA MAGLIO, La transizione circolare e la conoscenza come fattore di spinta	» 673
SARA NOCCO, FEDERICA EPIFANI, L'economia circolare come forma di sostenibilità e innovazione. Il caso di NeoruraleHub	» 681



SIMONE MISIANI, ANDREA PERRONE, L'economia circolare quale nuovo paradigma del futuro ecosostenibile. Dalla <i>slowbalization</i> al Green New Deal globale	pag. 691
PAOLA SAVI, Industria 4.0 ed economia circolare: possibili convergenze e implicazioni territoriali	» 697
<i>Sessione 15 – Cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: intrecci e dialoghi</i>	
SILVIA ARU, ELISA BIGNANTE, EMANUELA GAMBERONI, Costruire percorsi di ricerca al crocevia tra cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: un confronto a partire da ricerche in corso	» 705
GIUSEPPE REINA, Pratiche di autodeterminazione territoriale contro il “Land grabbing” in Africa	» 709
DANIELE PASQUALETTI, WOLFRAM KUCK, Vivere nel campo profughi: racconti da Aida Camp (Palestina)	» 717
SILVIA OMENETTO, L'associazionismo migrante nella Cooperazione italiana per lo sviluppo: l'esperienza <i>in fieri</i> del Summit Nazionale delle Diaspore	» 723
CARLA FERRARIO, L'associazionismo tra e per i migranti a Novara: identità e fragilità	» 729
PAOLO CUTTITTA, Spazio umanitario e spazio esternalizzato. Le ONG e il controllo a distanza delle migrazioni in Libia	» 737
AGNESE PACCIARDI, ANNA CASAGLIA, Il nesso sicurezza-sviluppo nella gestione migratoria europea in Nord Africa	» 743
<i>Sessione 16 – Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità</i>	
ROBERTA GEMMITI, PATRIZIA ROMEI, MARCO BROGNA, Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità	» 755
PATRIZIA ROMEI, Turismo: impatti e <i>feedback</i> della pandemia Covid-19	» 757
ADRIANA CONTI PUORGER, Le strategie per il turismo: la traccia dei <i>feedback</i> in Alta Valle Camonica	» 769
STEFANIA CERUTTI, Turismo “al centro”: sfide e opportunità post Covid-19 nella prospettiva della ricerca interdisciplinare	» 777
VALERIA COCCO, Che fine ha fatto l' <i>overtourism</i> ?	» 783
ELISA PIVA, Turismo ai tempi del Covid-19: <i>feedback</i> dai turisti residenti nel Nord Ovest italiano	» 789
TIZIANA BATTAFARANO, ANGELO BENCIVENGA, ANGELA PEPE, ANNALISA PERCOCO, Dallo smart working allo <i>smart tourism</i> . Il lavoro agile per ridefinire i flussi turistici al Sud	» 799
MARCELLA DE FILIPPO, ANGELO BENCIVENGA, DELIO COLANGELO, ANGELA PEPE, DMO regionali e Covid-19: le strategie per la ripresa del settore turistico	» 809
<i>Sessione 17 – Territori amministrati: per una riflessione sul cambiamento della Geografia politica italiana</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Sul cambiamento interno della geografia politica italiana	» 817
FULVIO ADOBATI, VITTORIO FERRI, Territori “di mezzo” e domanda di governo urbano	» 825
ELISA CONSOLANDI, Riordino amministrativo e Covid-19: sistema sanitario e contagio in Lombardia	» 835
ENRICO PRIARONE, Le isole amministrative italiane come aree interne. Spunti di riflessione verso un nuovo approccio geografico-politico	» 843
MARIA PREZIOSO, ANGELA D'ORAZIO, MICHELE PIGLIUCCI, Roma Capitale: quale città metropolitana nel contesto nazionale e regionale	» 849
FIorenzo FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA, Geografie amministrative in Piemonte tra riordino istituzionale e programmazione economica: la strutturazione amministrativa del Piemonte dall'Unità di Italia all'emergenza Covid-19	» 859

